

FIFA WORLD CUP 2018.....DIAMO I NUMERI

Partendo da un dato inaspettato da quasi tutti, e cioè i dati altissimi di audience e share che stanno ottenendo le trasmissioni televisive Mediaset sui Campionati del Mondo in svolgimento, malgrado l'assenza dell'Italia, ci siamo chiesti quale possa esserne la ragione.

Di fatto la mancata partecipazione della nostra squadra nazionale alla fase finale ha fatto prevedere un minore interesse del pubblico italiano per questa manifestazione e, di conseguenza, la competizione per accaparrarsi i diritti televisivi ha avuto un andamento anomalo. SKY non ha partecipato alla gara, la RAI ha presentato un'offerta di 65 milioni di euro e, per la prima volta in 60 anni ha perduto i diritti in favore di Mediaset, che aveva offerto 75 milioni di euro. E' probabile che, se l'Italia si fosse qualificata, il costo dei diritti sarebbe stato più che doppio. Sta di fatto che Mediaset, grazie all'altissimo interesse che stanno suscitando questi Mondiali, ha coperto il costo dei diritti già prima del loro inizio.

Un ottimo investimento, senza dubbio.

Ma perché, nonostante l'assenza dell'Italia, l'interesse è così alto?

I motivi possono essere molti, ad iniziare dalla scarsità di altri programmi competitivi in questo periodo, ma anche la perfetta e completa copertura in orari strategici e, riteniamo noi, soprattutto la passione genuina per il calcio di noi italiani, accresciuta dalla presenza, nelle varie squadre, di tanti giocatori che indossano la maglia del club del cuore nel campionato italiano. Non ultimo è il motivo della distrazione, saturi come siamo di sentire parlare di politica. O altri ancora...

Osservare, da dietro le quinte, un avvenimento sportivo di altissimo livello è un esercizio interessante: non si cercano soluzioni, né, tanto meno, si fa leva su criticità evidenti per mettere in dubbio la validità dell'operato della governance in carica, sia essa nazionale o internazionale, e neanche, a risultato visto, si indossano i panni del "critico da salotto" per dare giudizi. L'obbiettivo dell'osservazione è quello di produrre una "fotografia" del reale stato dell'arte di un fenomeno.

Per far questo ci avvaliamo dei numeri. Questi, se non manipolati, sono difficilmente confutabili.

Analizziamone alcuni:

Alla FIFA World Cup 2018 partecipano 32 squadre per un totale di 736 giocatori iscritti (23 per ciascuna squadra).

Di questi 736 giocatori solo 211 giocano nel Campionato nazionale del Paese di appartenenza.

525 giocatori, pari al 72,31 % del totale, giocano in Campionati esteri.

Dei 32 Paesi che partecipano soltanto 1 ha tutti i 23 giocatori iscritti che gareggiano nel proprio Campionato.

Le squadre nazionali che hanno meno della metà, cioè solo 11 giocatori su 23, che gareggiano in patria sono 25 su 32.

Quelle che ne hanno fino a 5 sono 17, quelle che ne hanno 0/1 sono 6: Senegal, Svizzera, Nigeria, Marocco, Belgio e Svezia.

Dei 525 giocatori che militano in Campionati esteri sono presenti:

110 giocatori che giocano in squadre di club del Campionato inglese. Se, quindi li, aggiungiamo ai 23 della squadra nazionale inglese rappresentano il 26,12 del totale dei giocatori presenti in Russia.

57 giocano in Spagna, 51 in Italia, 42 in Francia, 43 in Germania. Seguono, con numeri non significativi altri 36 Paesi.

Per curiosità abbiamo esaminato la Nazionale italiana dell'ultima partita del girone di qualificazione contro la Svezia per vedere dove eravamo posizionati. I convocati erano 27, anziché i 23 dei Mondiali, di cui 22 che giocano nel nostro Campionato e 5 in Campionati esteri. E' questa una situazione molto simile a quelle che possiamo definire le "mosche bianche" di questi Mondiali: Inghilterra e Russia.

DETTAGLIO GENERALE

PAESE	CAMPIONATO NAZIONALE	CAMPIONATI ESTERI
ARABIA SAUDITA	21	2
ARGENTINA	4	19
AUSTRALIA	3	20
BELGIO	1	22
BRASILE	3	20
COLOMBIA	4	19
COREA DEL SUD	11	12
COSTARICA	7	16
CROAZIA	3	20
DANIMARCA	3	20
EGITTO	12	11
FRANCIA	10	13
GERMANIA	15	8
GIAPPONE	7	16
INGHILTERRA	23	0
IRAN	8	15
ISLANDA	4	19
MAROCCO	1	22
MESSICO	8	15
NIGERIA	1	22
PANAMA	3	20
PERU'	6	17
POLONIA	5	18
PORTOGALLO	7	16
RUSSIA	22	1
SENEGAL	0	23

SERBIA	2	21
SPAGNA	17	6
SVEZIA	0	23
SVIZZERA	0	23
TUNISIA	10	13
URUGUAY	3	20

CAMPIONATI DI PROVENIENZA DEI GIOCATORI CHE MILITANO ALL'ESTERO RISPETTO ALLA PROPRIA NAZIONALITA'

DAL CAMPIONATO:	INGLESE	110
	SPAGNOLO	57
	ITALIANO	51
	TEDESCO	43
	FRANCESE	42
	RUSSO	19
	TURCO	17
	CINESE	8

Seguono altri 37 Campionati con quantità minori (dati disponibili).

CLUB DI PROVENIENZA DEI GIOCATORI PRESENTI AI MONDIALI (primi 10)

MANCHESTER U.	26	giocatori su una rosa di 30
REAL MADRID	20	
CHELSEA	19	
BARCELLONA	18	
PSG	18	
BAYER MONACO	12	
JUVENTUS	11	
ATLETICO MADRID	9	
MONACO	8	
TOTTENHAM	8	

Seguono numerosissimi altri Club con numeri minori, tra cui 16 Club italiani (dati disponibili).

Dall'esame di questi numeri, anche per un estraneo al mondo del calcio come me e tanti di noi, nascono naturalmente tante possibilità di analisi che, come tutte le osservazioni provenienti da dati certi, possono essere molto utili per approfondire l'argomento.

Alcune domande che possiamo farci:

- La percentuale di giocatori che militano in campionati esteri rilevata in questi Mondiali (72,31 %) è in crescita rispetto ai Mondiali precedenti (2002/2006/2010/2014)?

- Se sì, come probabilmente sarà (ma non possiamo asserirlo con certezza perché la fonte principale dei nostri dati, Wikipedia, è momentaneamente oscurata), come cambia la suddivisione per provenienza, sia di Campionato che di Club?
- Questo fenomeno crescente di “migrazione economica” ben accetto nel mondo del Calcio, ma in netta controtendenza con le politiche internazionali, quanto influisce sulla possibilità di crescita dei nostri giovani?
- Esistono correlazioni tra la composizione delle squadre ed i risultati ottenuti?

Mentre scriviamo i Mondiali sono arrivati ai quarti di finale con questa situazione di qualificati: INGHILTERRA (23 su 23), RUSSIA (22 su 23), FRANCIA (10 su 23), URUGUAY, BRASILE E CROAZIA (3 su 23) BELGIO (1 su 23) e SVEZIA con 0 su 23. Anche per questa analisi è indispensabile un confronto con il recente passato che, per i motivi detti sopra, ci riserviamo di fare appena possibile.

- L'appariscente diminuzione delle “squadre cuscinetto” quanto dipende da questa “globalizzazione” che di certo permette a moltissimi giocatori di migliorare le proprie esperienze militando in campionati e club di vertice?
- Il fatto di avere sparpagliati per il mondo gli atleti migliori quanto influisce, se influisce, sul lavoro di allestimento e amalgama delle squadre nazionali?
- Il fatto di dover dimostrare il proprio valore in campo, che si traduce sia sul proprio valore di mercato che sul proprio appannaggio, va oltre il proprio attaccamento alla maglia della Nazionale?
- In che situazione psicologica si può trovare un giocatore che a contratto con un club di un Paese estero deve giocare contro i suoi stessi compagni?

Per ora ci fermiamo qui, ricordandovi che sono ben accette tutte le osservazioni che vorrete fare, anche per email a info@accademiaaestridellosport.org

BUON FINE MONDIALE A TUTTI!!!

Giuseppe Antonini

Marcello Standoli

Accademia Maestri dello Sport “*Giulio Onesti*”

Osservatorio Accademia Olimpica Nazionale Italiana